

2° Libro dei Re 4,42-44; Salmo 144; Efesini 4,1-6; **Giovanni 6,1-15**

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente!

«Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo».

6,1-15: Siamo di nuovo in Galilea, come al termine del cfr. con Giovanni 6,4 e, Gesù moltiplica i pani e i pesci. La moltiplicazione dei pani e dei pesci è un miracolo riportato da tutti e quattro i vangeli (cfr. Matteo 14,13-21; Marco 6,30-44; Luca 9,10-17). Nel vangelo di Giovanni, tuttavia, diviene il punto di partenza per il grande discorso sul pane di vita.

La narrazione di oggi raffigura la sommità dell'operosità di Gesù in Galilea. Gesù è praticamente inseguito, lungo le strade della Palestina, da una moltitudine di persone che «vedeva i segni che compiva». A seguito di questa precisazione è depositata anche una postilla che potrebbe anche sfuggire alla nostra attenzione. «Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli». Perché? Questo particolare, infatti, acquisisce un significato più intenso se è ricordato con il punto di arrivo della narrazione stessa. «Ma Gesù, ... , si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo» e, senza trascurare che al quarto versetto vi è presente altresì un esplicito richiamo alla festa giudaica della Pasqua ormai vicina. Questi sono tutti elementi che contribuiscono a consegnare un metodo di comprensione (o di approfondimento) alquanto singolare, dell'azione stessa compiuta dal Maestro, nei confronti della «grande folla» che lo inseguita insistentemente. E' il Mistero stesso di Dio che si rivela per mezzo di Gesù Cristo. Nella parte centrale del brano assistiamo alla narrazione minuziosa del miracolo. I biblisti intravedono, proprio in questi tratti specifici della narrazione stessa, una sorta di collegamento con l'ultima cena di Gesù e con la celebrazione eucaristica. « ... Fateli sedere [...] Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti [...] disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto ... ». Assistiamo quindi al clamoroso malinteso (da parte delle folle) del «segno» stesso di Gesù, infatti, questi intendevano venire «a prenderlo per farlo re». Dinanzi al segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, la gente vede in quel gesto la risoluzione immediata al problema della propria sussistenza. Gesù, a questo punto, decide di ritirarsi in solitudine sulle montagne. Ritirandosi sulla montagna, il Maestro invita tutti a concentrarsi nella «lettura della realtà» non con gli occhi degli uomini, ma, con quelli di Dio. E' Gesù stesso il segno straripante donato all'umanità, in questo modo si deve «leggerlo» nel Vangelo di Giovanni. I doni del Signore sono sempre abbondanti e, dinanzi ad essi è indispensabile evitare qualsiasi equivoco, qualunque malinteso, rischio di possibili fraintendimenti. La loro lettura non deve essere affrontata mai secondo la nostra mentalità utilitaristica e materialistica. I doni del Signore chiedono nuovamente l'attiva collaborazione (e partecipazione) degli uomini. San Paolo, per accogliere i doni di Dio, che hanno in Gesù il loro apice, raccomanda sempre di equipaggiarsi di tanta umiltà, mansuetudine e, pazienza. Questi atteggiamenti intimi, personali, sono indispensabili per realizzare la propria vocazione cristiana, insomma, per essere (con Gesù) un solo corpo e, per crescere nella comunione con Dio Padre, presente in tutti e che, agisce per mezzo di tutti! La moltiplicazione dei pani, per riepilogare, è uno dei pochi miracoli che l'evangelista Giovanni, effettivamente, condivide con i vangeli sinottici. Quest'evento, incluso nei «sette segni» è già orientato al discorso sul pane che, seguirà nel sesto capitolo dello stesso Vangelo. La folla, in realtà, segue Gesù perché esamina i segni che Egli opera. Gesù, così, appare come il Maestro «assiso con i suoi discepoli», è, infatti, vicina la Pasqua. L'evangelista, altresì, esalta il miracolo, introducendo la domanda di Gesù a Filippo, per far meglio risaltare l'impossibilità umana di saziare tanta gente. Il miracolo compiuto da Gesù è, da parte di Dio, una sorta di assicurazione di nutrimento per tutti! Sul piano spirituale, il testo sacro apre al canto di lode per il prodigio della Parola che, ancor'oggi, si fa pane e viatico per ogni credente. Gesù Cristo, allora, è il pane della vita! E' nel Signore che ogni affamato di oggi (come quello di ieri) sarà saziato. Il senso del Mistero Eucaristico, oggi, si rivela nell'offerta che Gesù stesso fa del Suo corpo nel pane appunto. Il senso di questo brano è altresì celato in numerose altre pagine della Bibbia, è davvero facile intrecciare una serie di richiami ad altri eventi, come ad altre parabole. Il pane, dunque, torna più volte nella Sacra Scrittura, così come si ritrova anche nel corso degli eventi dell'Antico Testamento, come quello dell'offerta di Abramo e Sara ai tre pellegrini, la manna del cielo, il pane di Elia o la visione stessa del profeta Ezechiele. E' Gesù stesso che (del pane) ne fa riferimento. In effetti, si potrebbe perfino pensare che tutta la sua esistenza terrena è «segnata dal pane» e, non a caso, terminerà la sua vita, proprio, nel «segno del pane». La frase «non di solo pane vive l'uomo» è stata pronunciata proprio da Gesù, all'inizio della Sua predicazione, nel deserto, mentre è tentato dal maligno tentatore, quando, Egli, viceversa, sconfigge la tentazione! Non è con il pane, inteso come bene a «buon mercato», che lo stesso Gesù tuttavia conseguirà il Suo Regno.

Il pane che Egli ci dona, viceversa, discende dal cielo! Nella narrazione di oggi, l'evangelista intende evidenziare come Gesù «alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui» e, in seguito, «prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti». E' nella comunione con il Padre che Gesù, pertanto, accoglie i suoi fratelli e, distingue «la loro fame». E' nella fede cristiana che, all'uomo di oggi si dà accoglienza e si mette tutto in comune, per offrire una dignitosa risposta alla povertà del fratello. I discepoli di Gesù (come abbiamo appurato oggi) ancora non conoscono il dono della fede cristiana ed esprimono le loro inquietudini. Per questo gli Apostoli intendono allontanare la folla il prima possibile. Gesù, con il «miracolo del pane», intende affermare invece il primato assai diverso da quello materiale e, offre, il «pane della vita eterna», tuttavia, non si sostituisce (per questo) all'impegno individuale e, al lavoro umano necessario per guadagnare il necessario per comprarsi il pane. In conclusione, anche gli antichi profeti hanno avuto il compito di risvegliare la coscienza del popolo d'Israele nel momento in cui gli dèi pagani tornano di moda. La moltiplicazione dei pani rammenta che la generosità del Signore non ha limiti e, si profila l'abbondanza del convito messianico descritto dal Vangelo odierno. Difatti tutta la gente presente mangia a sazietà quel pane e del quale rimangono degli avanzi. Gesù spezza il pane e moltiplica i pesci per nutrire la grande folla affamata: tutti mangiano a sazietà e avanzano dodici canestri pieni di pane. Gesù, mentre sazia la fame fisiologica, è risoluto a dare una risposta alla fame che c'è nel cuore dell'uomo. Il miracolo del pane prelude all'istituzione della Cena eucaristica, in cui Egli stesso si farà cibo degli uomini. Quel gesto di Cristo è, pertanto, un «segno» che deve essere letto, quindi, a un duplice livello. Lo spezzare il pane eucaristico è il miracolo che la Madre Chiesa (per volontà divina) è chiamata a compiere oggi e sempre. Non dobbiamo mai dimenticare che senza l'Eucaristia non possiamo perseverare nell'umiltà, nella mansuetudine e, nell'accettazione reciproca. Dio, è Padre di tutti e, noi siamo un solo corpo. E' anche per questo che, oggigiorno, non possiamo rimanere indifferenti di fronte al grido degli affamati della terra.